



federisf

Prot: ib28/01

“Nei primi nove mesi del 2008 nessun farmaco ha registrato un consumo in flessione. Anzi, a crescere sono sia le confezioni a carico del SSN per ogni singolo cittadino, passate dalle 16 del 2007 alle 19 del 2008, sia le dosi assunte quotidianamente..., sia le prescrizioni farmaceutiche, in rialzo del 6% L’aumento delle dosi prescritte si registra in tutte le Regioni...” (Istituto Superiore di Sanità ISS 15/12/2008 “Rapporto sull’uso dei farmaci in Italia” Osmed, ISS, Aifa).

A questi dati perentori, resi noti dall’Istituto Superiore di Sanità, bisogna aggiungere le **vendite sempre crescenti di farmaci** effettuate dalle industrie farmaceutiche alle Aziende Sanitarie e destinati alla erogazione agli assistiti attraverso la distribuzione diretta e alla distribuzione per conto.

Queste notizie ufficiali rese note da organismi istituzionali smentiscono senza possibilità di errore tutte quelle Aziende farmaceutiche che hanno proceduto a cessioni di ramo d’azienda, a cassa integrazione e a mobilità, lamentando una crisi di settore conseguente alla diminuzione dei fondi per la farmaceutica messi a disposizione dal Governo, alle regolamentazioni regionali, che, in misura diversa tra loro, avrebbero prodotto una diminuzione delle vendite e dei fatturati.

Le motivazioni addotte dalle industrie farmaceutiche per giustificare il ricorso ai licenziamenti collettivi, utilizzando strumentalmente soluzioni normative e contrattuali previste invece a tutela del lavoro e dei lavoratori, non sono in alcun modo accettabili e, per l’impatto sociale che producono, risultano essere veramente sconcertanti.

Infatti la diminuzione della richiesta e dei fatturati è smentita clamorosamente dall’ISS, la diminuzione dei prezzi è scattata solo quando la spesa farmaceutica è risultata superiore a quella prevista e quindi per fatturati superiori a quelli previsti, nessuna Regione ha applicato i regolamenti regionali emanati. La scadenza dei brevetti, per i farmaci é più lunga che per qualsiasi altro prodotto proprio per permettere di ammortizzare i maggiori costi “presunti”. Questa logica appartiene alle regole di mercato che attribuiscono vantaggi esclusivi in forza di privative brevettuali per numerosi anni, ma non per sempre.

Alla luce di questi dati che per gli ISF non sono una novità c’è da chiedersi **perché si permetta ad uno dei pochi settori che registra utili consistenti, in un momento di grave recessione e di crisi generalizzate, di ridurre in modo così drastico il personale dipendente, scaricando sugli ammortizzatori sociali, già in grave difficoltà, l’abbattimento del costo del personale finalizzato al raggiungimento di ancora maggiori utili.**

Le istituzioni, i sindacati e le Rsu hanno permesso che ciò avvenisse per incuria dei primi e per colpevole sudditanza psicologica (e non solo) dei secondi.

Tali spregiudicate operazioni sono state commesse da molte delle aziende che hanno patteggiato la pena nel giudizio non ancora concluso presso il Tribunale di Bari a causa delle truffe effettuate a danno del SSN (il primo troncone del procedimento legato alla farmatruffa ha prodotto un patteggiamento nel quale sono stati versati dalle aziende



federisf

farmaceutiche 7.200.000 € così suddivisi: Pfizer 1.200.000 €, Astrazeneca 900.000 €, Lusofarmaco e Novartis poco più di 1.000.000 di €, Recordati 724.000 €, Bracco 718.000 €, Bristol 359.000 €, Biofutura 474.000 €, Glaxo 419.000 € - La Repubblica 17/2/09 - ed. Bari)

In questa occasione anche il Codice Etico di Farmindustria ha dimostrato i suoi limiti, dal momento che non ci sono note reprimende o sanzioni a carico di quanti hanno pagato sanzioni pesanti per sanare i comportamenti illegittimi loro contestati.

Le istituzioni, e tra queste i ministeri diretti dagli On. **Scajola** e **Sacconi**, che ostentano la difesa dell'occupazione **non vedono** poi, o fingono di non vedere, **lo scempio degli ammortizzatori sociali effettuata da aziende che nella maggior parte dei casi non ne avrebbero diritto** e che realizzano il grosso dei loro fatturati attraverso **vendite** effettuate al SSN e quindi **allo Stato**.

I sindacati e le Rsu non hanno il compito di monetizzare il posto di lavoro e possono avallare deroghe alla **legge 223/91** solo se sono i lavoratori a trarne vantaggio, altrimenti tali deroghe sono illegittime e così come è previsto dalla legge, in presenza di iniziative discriminanti, **devono chiedere l'applicazione dei criteri della legge** medesima.

Quando le condizioni non sono eque e favorevoli al lavoratore le proposte effettuate dalle aziende devono essere rifiutate e chi non se la sente di fare ciò si dovrebbe fare da parte.

Quando invece alla firma dell'accordo dovessero fare seguito il pagamento della "transazione" sindacale alle organizzazioni sindacali firmatarie o il pagamento di tessere sindacali mai richieste dai lavoratori il fatto assume aspetti molto più gravi, perché possono nascondere conflitti di interesse tra organizzazioni sindacali e lavoratori, perché gli interessi alla firma possono diventare concorrenti.

Questi comportamenti sono **moralmente censurabili** perché non è certamente etico che i **rappresentanti dei lavoratori possano eventualmente percepire una somma**, piccola o grande che sia, **per ogni lavoratore** da loro rappresentato e che viene **licenziato**, posto in cassa integrazione o ceduto in qualunque altra azienda in forza dell'accordo da loro sottoscritto.

Ciò costituirebbe peraltro violazione dell'art 17 della legge 300/70 – statuto dei lavoratori -, che vieta "ai datori di lavoro di costituire o sostenere, con mezzi finanziari o altrimenti, associazioni sindacali di lavoratori".

Li dove dovessero esistere "dazioni" di qualunque genere tra aziende e Rsu o OOSS i colleghi farebbero bene a renderle note, a sfiduciare le Rsu responsabili o complici e di disdire immediatamente l'iscrizione ai sindacati.

Considerazione a parte merita l'adesione a Welfarma previsto da accordi di mobilità sottoscritti ancor prima di conoscere cosa sia Welfarma, chi ne paga i costi e quale "riqualificazione" intende realizzare.

Se Welfarma è pagata dalle aziende, come prevedibilmente potrebbe essere, questi costi vengono sottratti alla trattativa, e sarà pagata con soldi che sarebbero andati ai lavoratori e se la riqualificazione non riguarda l'informazione sui farmaci **siamo curiosi di sapere in quale settore ci sono oggi gli spazi per utilizzare le "persone" poste in mobilità senza che ciò comporti il passaggio da una precarietà virtuale, l'industria farmaceutica, ad una**



federisf

precarietà reale che vivono la maggior parte dei settori industriali a causa della crisi reale e non inventata che li attanaglia.

I dati forniti dall'ISS evidenziano che tutti i luoghi comuni alimentati negli anni da quanti hanno sempre e in diversi modi attribuito agli ISF la responsabilità della abnorme crescita della spesa farmaceutica e di un ricorso anomalo ai farmaci erano e sono valutazioni errate, prive di fondamento e forse ingenerose, perché spesso sostenute da una acredine priva di giustificazione.

Le critiche mosse dal Prof. Garattini, sempre pronto ad attaccare gli informatori e ad essere benevolo con le aziende, si dimostrano infondate e frutto di analisi superficiali e inaccettabili, soprattutto perché provenienti da un esperto della materia.

Infatti, dai dati ISS emerge un dato sconcertante e cioè che fino ad ottobre 2008, periodo nel quale sono stati espulsi e collocati in aziende ombra marginalmente produttive, oltre 5000 ISF *"nessun farmaco ha registrato un consumo in flessione"*, sono cresciute sia le vendite delle confezioni a carico del SSN per ogni singolo cittadino, sia le dosi assunte quotidianamente. **Questo é avvenuto in tutte le Regioni, dimostrando che non c'è alcuna correlazione tra crescita della spesa farmaceutica e d il numero degli ISF operanti.**

Nonostante, quindi, siano stati prevedibilmente contattati non meno di 50.000 medici in meno al giorno, le vendite ed i consumi sono aumentati.

Qualcuno dovrebbe chiedersi come ciò possa succedere, ammesso che l'informazione sia avvenuta nel periodo posto a confronto, alle stesse condizioni.

Tale ipotesi appare poco credibile, mentre **é verosimile che l'aumento delle vendite sia stato ottenuto forse da massicci investimenti economici derivanti anche dal licenziamento di migliaia di ISF** che avrebbero potuto indurre ad un maggior numero di prescrizioni e quindi di vendite.

A nostro avviso è possibile vendere più farmaci riducendo l'informazione su di essi solo se non si tiene conto della appropriatezza prescrittiva e dell'evidenza medica e, ancora, se si "promuovono le vendite" fuori dalla logica del disease management, preferendo alla gestione della malattia e alla governance clinica la vendita fine a se stessa e l'allargamento dei consumi attraverso proposte d'uso indiscriminate.

Tale ipotesi trova conferma nelle relazioni presentate dal Presidente e dal Procuratore generale della Corte dei Conti il giorno 12/2/09, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario dalle quali è emerso che **terreno fertile per comportamenti truffaldini** o comunque per forme di sperpero di pubbliche risorse **si è dimostrato il settore della spesa farmaceutica** sanitaria e di iperprescrizione di farmaci.

I dati di consumo dei farmaci diffusi dall'ISS dimostrano inoltre che gli "esperti" della Conferenza delle Regioni tali non sono e, anzi, che hanno fallito clamorosamente, giacché sono tutte le Regioni ad avere avuto un aumento delle prescrizioni.

Ciò dimostra che le iniziative attivate per ostacolare gli "iperconsumi" sono state inappropriate o abilmente aggirate.

Le polemiche tardive sollevate sui generici e sugli sconti praticati sono solo un diversivo che la Regione Toscana ama sollevare, dimenticando di essere proprio riguardo



federisf

all'assistenza farmaceutica la Regione di riferimento all'interno della Conferenza delle Regioni, che, peraltro, **svuotando di significato le linee guida sulla regolamentazione dell'informazione scientifica sui farmaci e la non applicazione di essa ha favorito gli attuali licenziamenti, offrendo un alibi alle aziende senza ottenere alcun ritorno , almeno per le stesse Regioni.**

Lo sconto iperbolico denunciato da un lettore del sito informatore.it pone all'attenzione di tutti la lotta senza quartiere tra le aziende che vendono farmaci generici e aziende che vendono farmaci ancora tutelati da brevetto, che si combatte soprattutto sull'abbassamento del prezzo praticato alle farmacie (**cento farmaci al prezzo totale di 1 €**) , avviando un circolo perverso tendente a infrangere le regole prescrittive, inducendo i fruitori di questi sconti a consigliare fuori da ogni etica l'uso di questi farmaci acquistati a prezzi irrisori non sulla base di scienza e coscienza e delle reali esigenze del malato, ma tenendo conto delle proprie convenienze.

Non si può ancora continuare ad ignorare che le aziende si danno battaglia, prima solo nelle forniture alle aziende sanitarie ed oggi anche e soprattutto nelle farmacie private abbassando il prezzo di vendita in modo consistente, che evidentemente assicurano margini di guadagno tanto elevati da permettere prezzi stralciati.

E' opportuno chiedersi se il prezzo dei farmaci sono congrui o se sono tanto generosi da permettere, nonostante gli sconti tanto elevati, di produrre comunque utili.

Nonostante i vantaggi di cui l'industria farmaceutica gode ha continuato a licenziare gli ISF ed insieme ad incrementare le vendite al SSN e ad ottenere utili che numerosi settori non hanno conosciuto nemmeno negli anni per loro più produttivi e che vivono una crisi vera senza per questo licenziare i propri dipendenti.

Per denunciare questi comportamenti industriali socialmente dannosi, soprattutto quando il maggiore l'acquirente principale è lo Stato, abbiamo chiesto ed ottenuto un incontro con il Ministro Rotondi, nel quale, per nostra sensibilità, abbiamo coinvolto un dirigente Aiisf. Le nostre richieste sono state chiare ed abbiamo chiesto un intervento del Ministro, che si è dichiarato immediatamente disponibile e ha dettato per l'appunto il comunicato stampa che conoscete.

Questa importante iniziativa, che ha raggiunto il Governo e la Presidenza del Consiglio, pur avendola realizzata insieme a colleghi che storicamente rappresentano l'altra associazione di ISF, non migliorano i rapporti con l'AIISF, che segnano il passo e si avviano verso ulteriori difficoltà a causa della crisi interna che si è aperta, se le notizie che ci pervengono sono esatte, con la espulsione dei componenti dell'esecutivo nazionale Bevilacqua e Rinelli e con la sospensione, pare a tempo indeterminato, dei componenti dell'esecutivo nazionale Cassone e Scano.

Queste determinazioni nascono in un momento di particolare difficoltà degli ISF e prevedibilmente comporteranno il rinnovo degli organismi rappresentativi di questa associazione con un conseguente periodo di stallo e di tempi di adattamento necessari al nuovo Esecutivo Nazionale per svolgere funzioni di responsabilità.



federisf

Tutto questo rallenterà il processo di avvicinamento tra le associazioni e di azioni congiunte proprio nel momento in cui è necessario essere più uniti per essere più forti per tentare almeno di ostacolare quei licenziamenti operati da numerose aziende con cinismo e arroganza, per modificare gli atteggiamenti delle Rsu in odore di collusione, per impedire che possano essere effettuate scelte sindacali consociative e che producono vantaggi concorrenti con gli interessi dei lavoratori.

Il Centro Studi Federisf

Roma 28 febbraio 2009